



Convegno

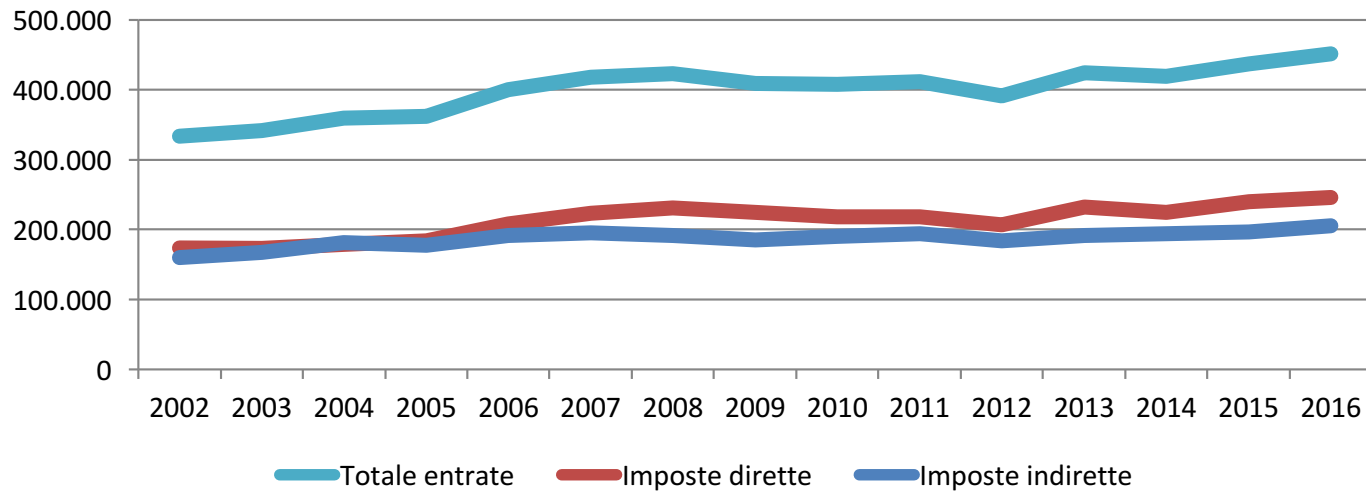
RIVOLUZIONE SPLIT PAYMENT

L'impatto su imprese e P.A. e sulle relazioni pubblico-privato

**Senato della Repubblica, Palazzo Giustiniani , Sala Zuccari
Roma, 3 ottobre 2017**

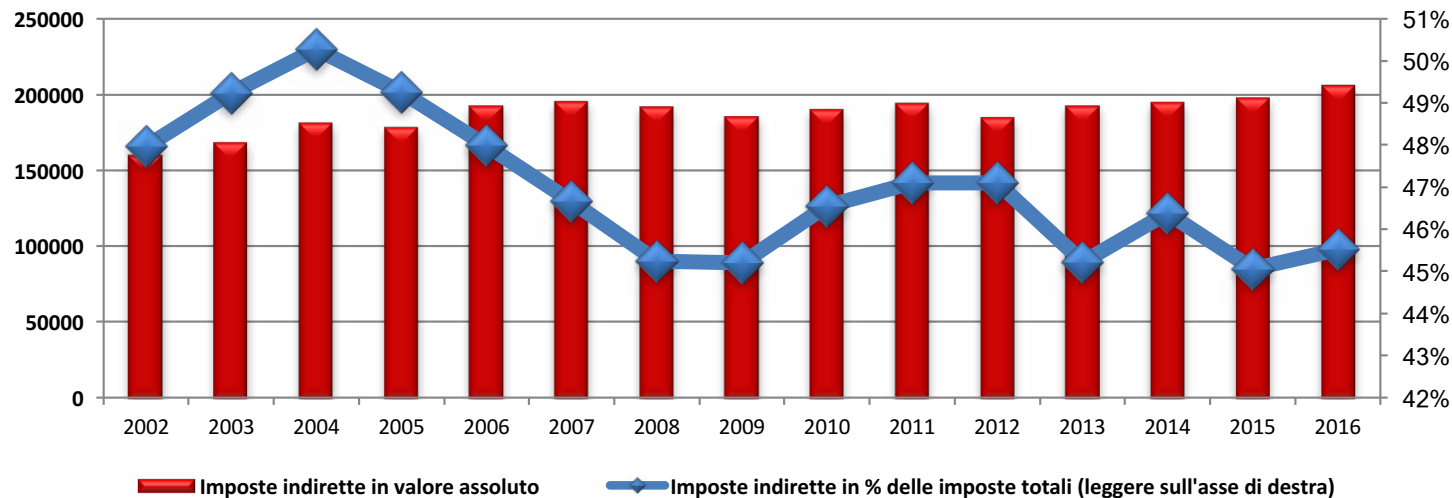
L'evasione dell'IVA in Italia e in Europa

Le entrate tributarie (mln €)



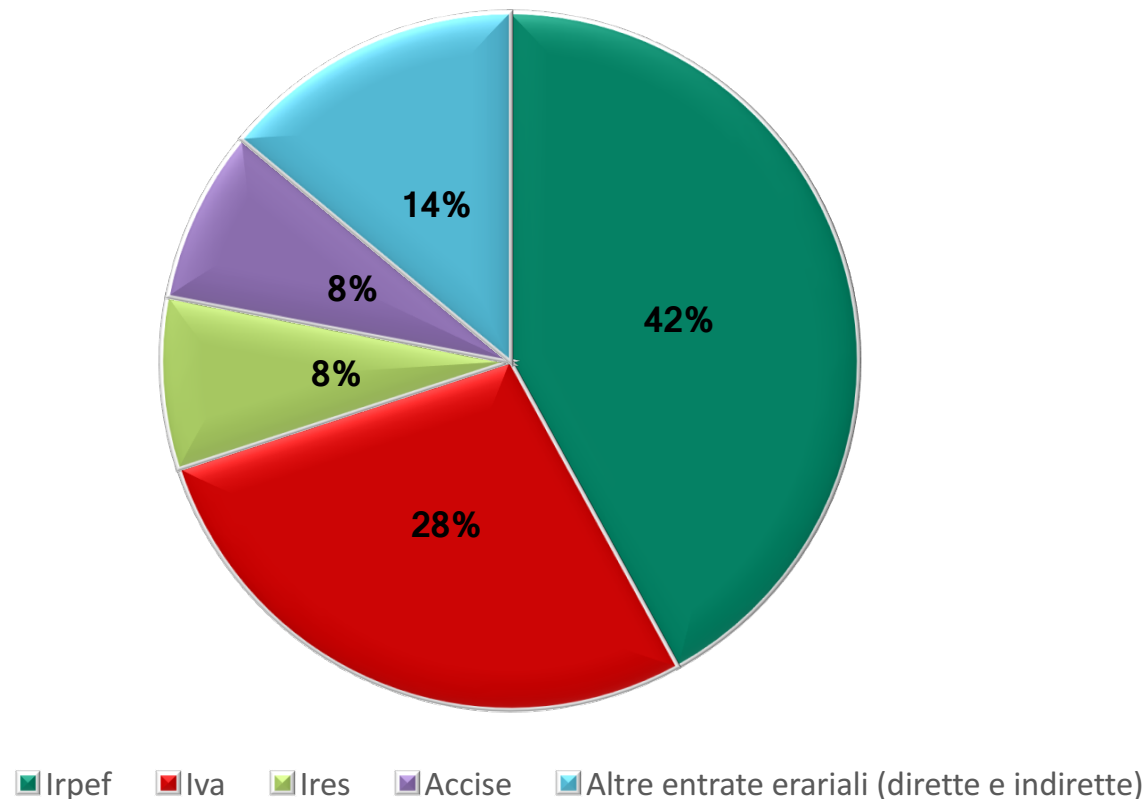
Nel 2016, le entrate totali ammontano a **451.543 milioni di euro** (+14.244 milioni di euro, pari a +3,3% rispetto al 2015).

Le imposte indirette (mln €; %)



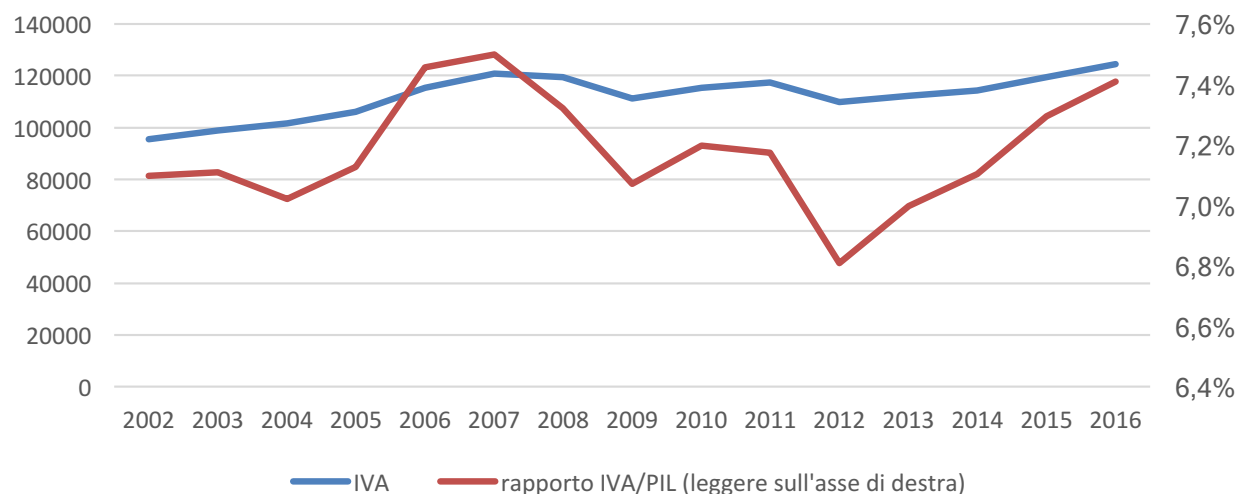
Nel 2016, le imposte indirette – il 46% delle entrate erariali – risultano pari a **205.525 milioni di euro** (+8.285 milioni di euro, pari a +4,2% rispetto al 2015).

Tra le imposte, è l'**Irpef** a costituire la maggiore fonte di gettito. Essa, infatti, ha garantito nel 2016 180.673 milioni di euro, pari al 42% delle entrate totali. Segue l'**Iva** e successivamente l'**Ires** e le **accise**. Altre fonti importanti di finanziamento sono i proventi del **lotto** e delle attività da gioco e i relativi apparecchi e l'imposta sul consumo dei **tabacchi**.



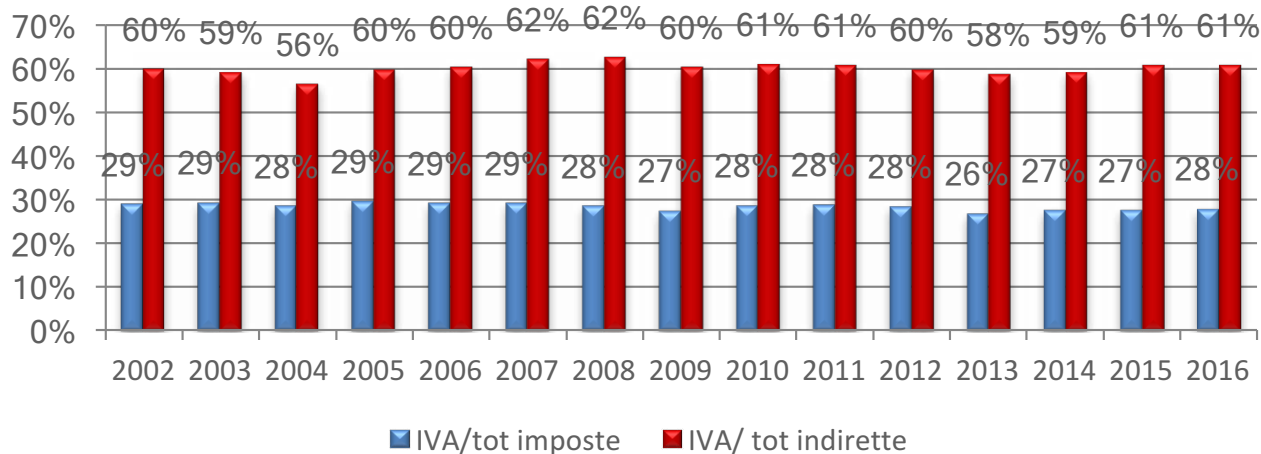
Il gettito dell'IVA si presenta in crescita nel periodo 2002-2016. Nel **2016**, le entrate IVA sono risultate pari a **124.503 milioni di euro** (+5.127 milioni di euro, pari a +4,3% rispetto al 2015): più del 90% derivano dalla componente relativa agli scambi interni, la restante parte dal prelievo sulle importazioni.

L'andamento dell'Iva e il rapporto sul Pil



Se consideriamo il **rapporto tra Iva e Pil** nel periodo 2002-2016, notiamo come questo si sposta da un minimo pari al 6,8% nel 2012 ad un massimo pari a 7,5% nel 2007. Nel complesso, quindi, si muove in un range ristretto.

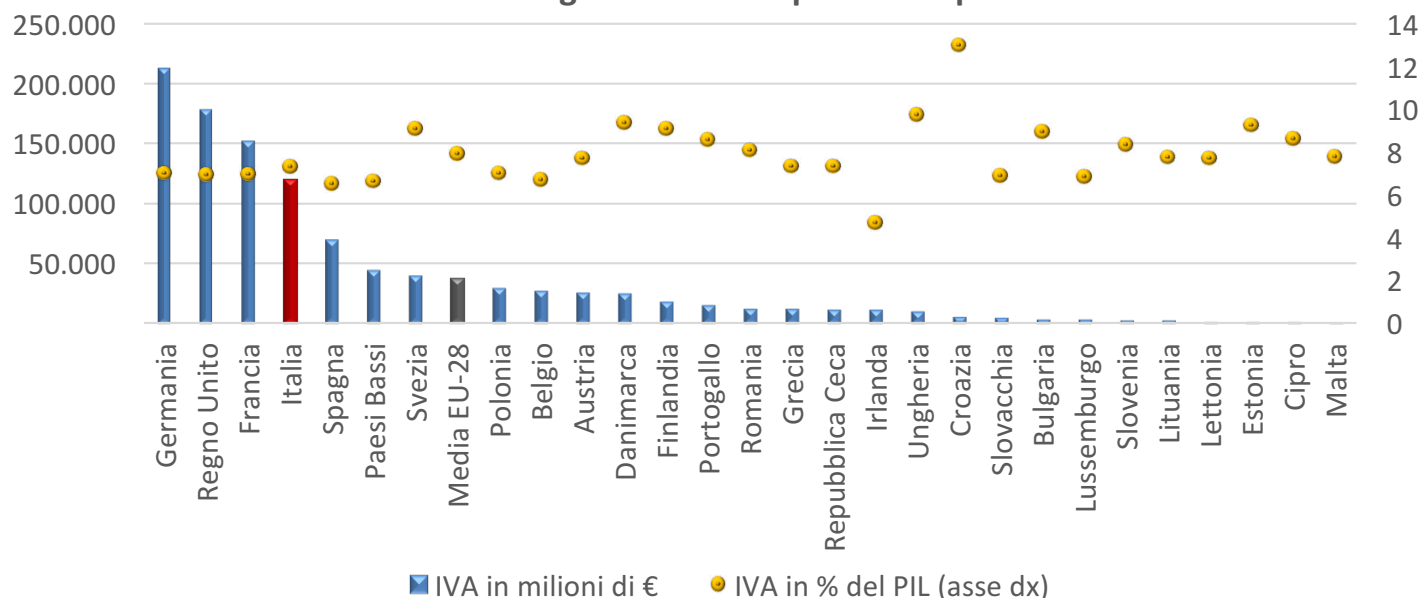
Il peso dell'IVA sulle entrate tributarie



La quota dell'IVA sul gettito fiscale rimane pressoché costante nell'ultimo quindicennio. Essa rappresenta il **30%** delle entrate erariali totali e il **60%** del totale imposte indirette.

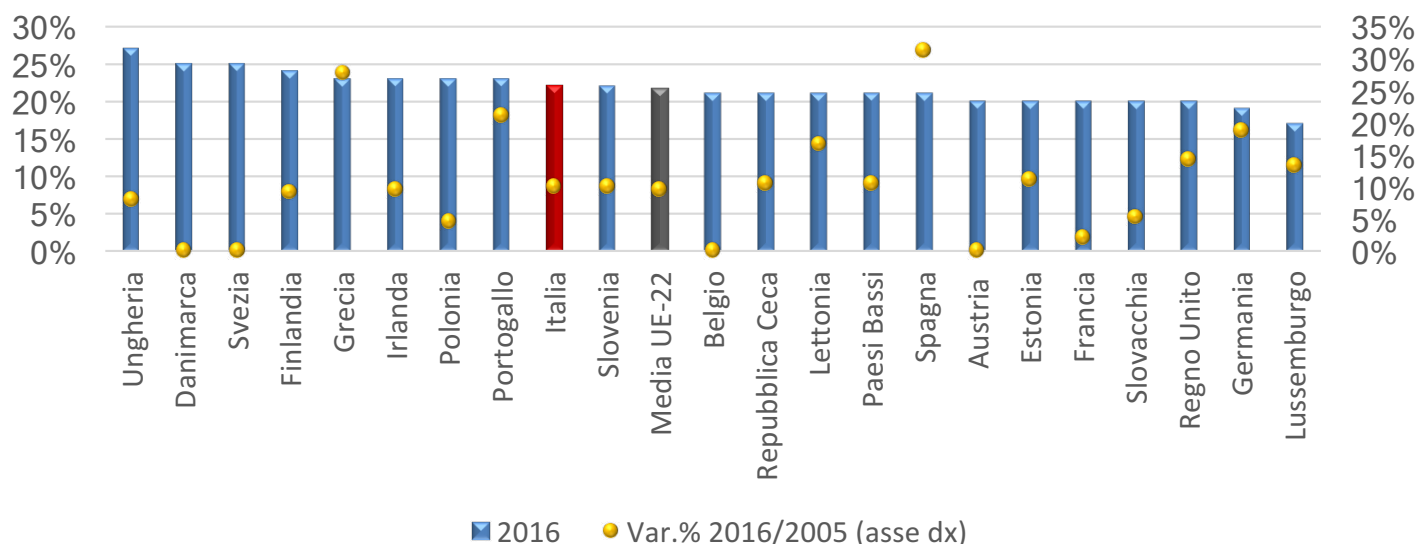
L'IVA in Europa

Il gettito IVA nei paesi europei



Il gettito IVA rappresenta ormai la principale fonte di entrate fiscali legate al consumo. Nel 2015, il peso dell'IVA sul PIL in media nei Paesi europei è stato circa dell'8%. **In Italia, l'IVA ha costituito il 7,3% del PIL.**

L'aliquota IVA nei Paesi europei



Il tasso medio standard dei 22 Paesi Ocse membri dell'Unione europea è del 21,7%. **L'Italia, si colloca al di sopra della media, fissando l'aliquota IVA al 22%.** Quasi in tutti i Paesi si registra un incremento dell'aliquota dal 2005. **In Italia è aumentata del 10% in linea con la media.**

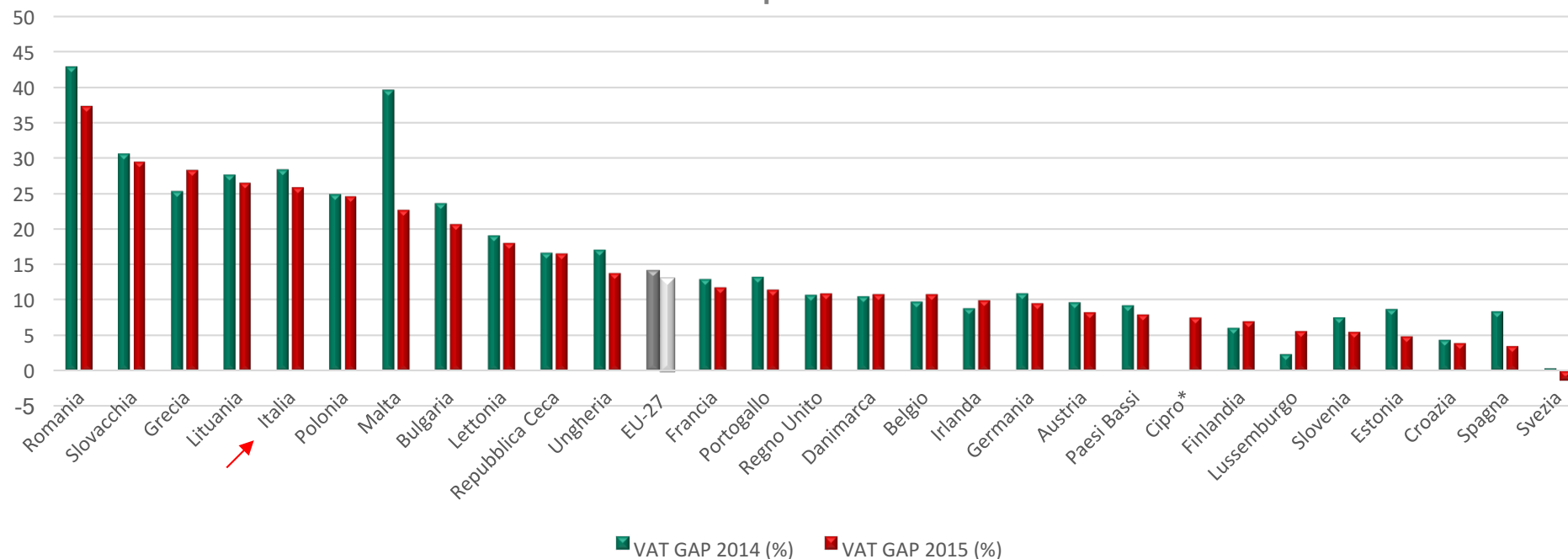
- ✓ Ogni anno gli Stati dell'UE perdono miliardi di euro di introiti dall'IVA, a causa di **evasione** e frodi fiscali, cattiva amministrazione, inefficienze del sistema di riscossione, insolvenza delle aziende.
- ✓ Una misura dell'efficacia dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto è il **VAT Gap**, calcolato come la differenza tra il gettito atteso dell'IVA e quello realmente riscosso, sulla base di dati derivati dai bilanci nazionali. Esso è, quindi, anche una misura della gravità del fenomeno dell'evasione dell'IVA.
- ✓ Secondo dati della Commissione Europea, il **VAT Gap** complessivo nell'Unione Europea a 27 nel 2015 è ammontato a **151,5 miliardi** di euro, pari al **12,77%** dell'introito totale atteso dall'imposta sul valore aggiunto.
- ✓ Il gettito dell'IVA è tra le maggiori e crescenti fonti di introito fiscale legate al consumo all'interno dell'UE. Ridurre il **VAT Gap** assume, quindi, notevole importanza.

VAT Gap nell'Unione Europea

“Our Member States are losing tens of billions of euros in uncollected VAT revenue. This is unacceptable. The current regime is woefully ill-equipped to deal with the problems of VAT fraud and miscalculations, and it's clear that the numbers will not get better by themselves. Member States must now quickly agree on a definitive fraud-proof EU VAT system, as laid out by the Commission earlier this year. I therefore urge all of our Member States to have a frank and meaningful discussion in order to feed into next year's proposals, so we can tackle this issue once and for all.”

Pierre Moscovici, Commissario Europeo per gli Affari Economici e Finanziari, 6 settembre 2016

Il VAT Gap nell'UE

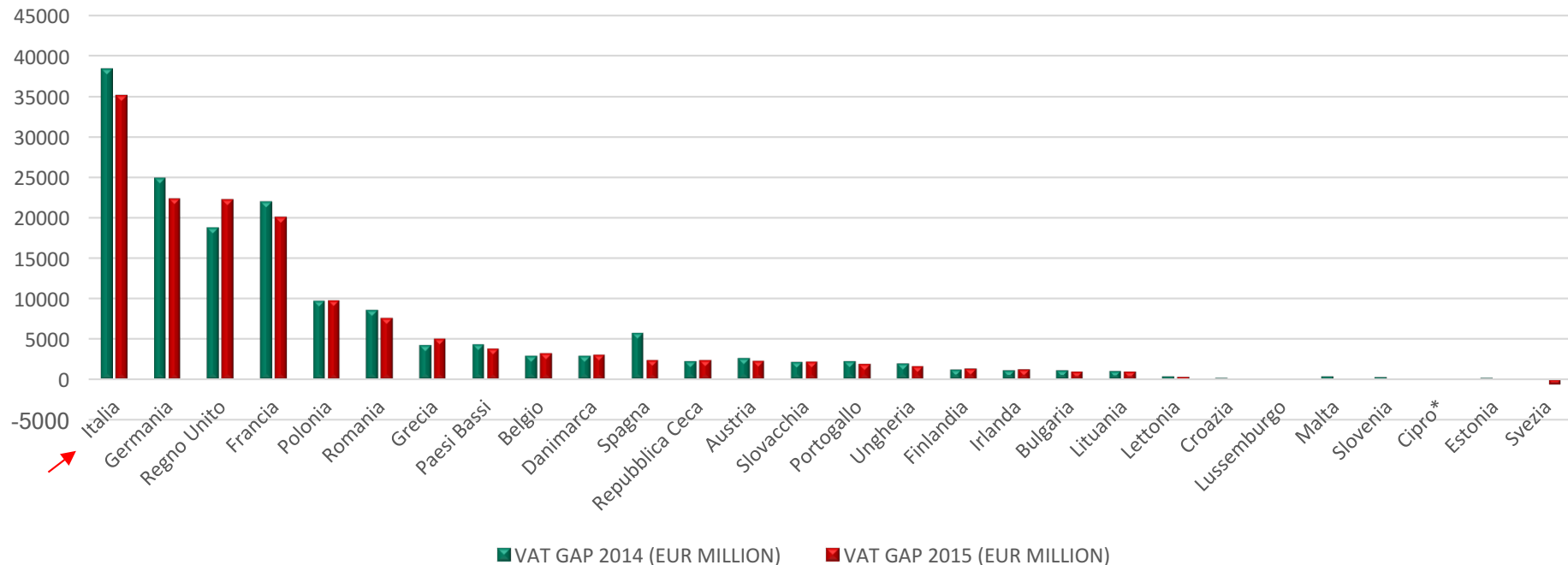


Fonte: Elaborazioni I-Com su dati della Commissione Europea

*per Cipro il dato 2014 non è disponibile

Nel 2015, il VAT Gap dell'UE a 27 era pari a **12,77%**, in riduzione rispetto al 14,09% del 2014. La Romania presenta il VAT Gap più alto (37,18%), mentre la Svezia ha un VAT Gap negativo (-1,42%). L'Italia è il 5° Paese europeo per VAT Gap percentuale, con un valore pari a **25,78%** (nel 2014 era **28,3%**)

Il VAT Gap nell'UE



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati della Commissione Europea
*per Cipro il dato 2014 non è disponibile

In valore assoluto, il VAT Gap dell'UE a 27 per il 2015 è pari a **151.530 milioni di euro**, in diminuzione del 5,4% rispetto all'anno precedente, quando ammontava a 160.220 milioni di euro. L'**Italia** è il **primo Stato UE per VAT Gap in valore assoluto (35.093 mln di euro)**, nonostante una riduzione dell'8,4% rispetto al 2014 (38.305 mln di euro). Seguo la **Germania** (22.366 mln di euro), il **Regno Unito** (22.210 mln di euro), che in controtendenza mostra un aumento del 18,7% rispetto all'anno precedente, e la **Francia** (20.113 mln di euro). La **Svezia**, invece, presenta un VAT Gap positivo, uguale a 568 milioni di euro.

20 misure indicate dalla Commissione Europea per ridurre il VAT Gap

Rafforzare la cooperazione all'interno dei Paesi UE e con i Paesi terzi

1. Continuare a misurare il VAT Gap e incoraggiare gli Stati Membri a raffinare le analisi
2. Estendere l'accesso automatico ai dati
3. Rafforzare il ruolo di Eurofisc nella lotta alle frodi all'interno dell'UE
4. Rafforzare la legislazione corrente sulla cooperazione amministrativa e la lotta alle frodi sull'IVA
5. Supportare una cooperazione più stretta tra le diverse autorità
6. Contrastare l'evasione dell'IVA nell'e-commerce
7. Rafforzare l'assistenza reciproca nel recupero del debito fiscale
8. Stringere accordi con i Paesi terzi sulla cooperazione amministrativa e il recupero dell'IVA
9. Creare sinergie tra le organizzazioni internazionali (ad esempio IOTA, IMF, OECD, CIAT e CEF) nell'ambito della tassazione

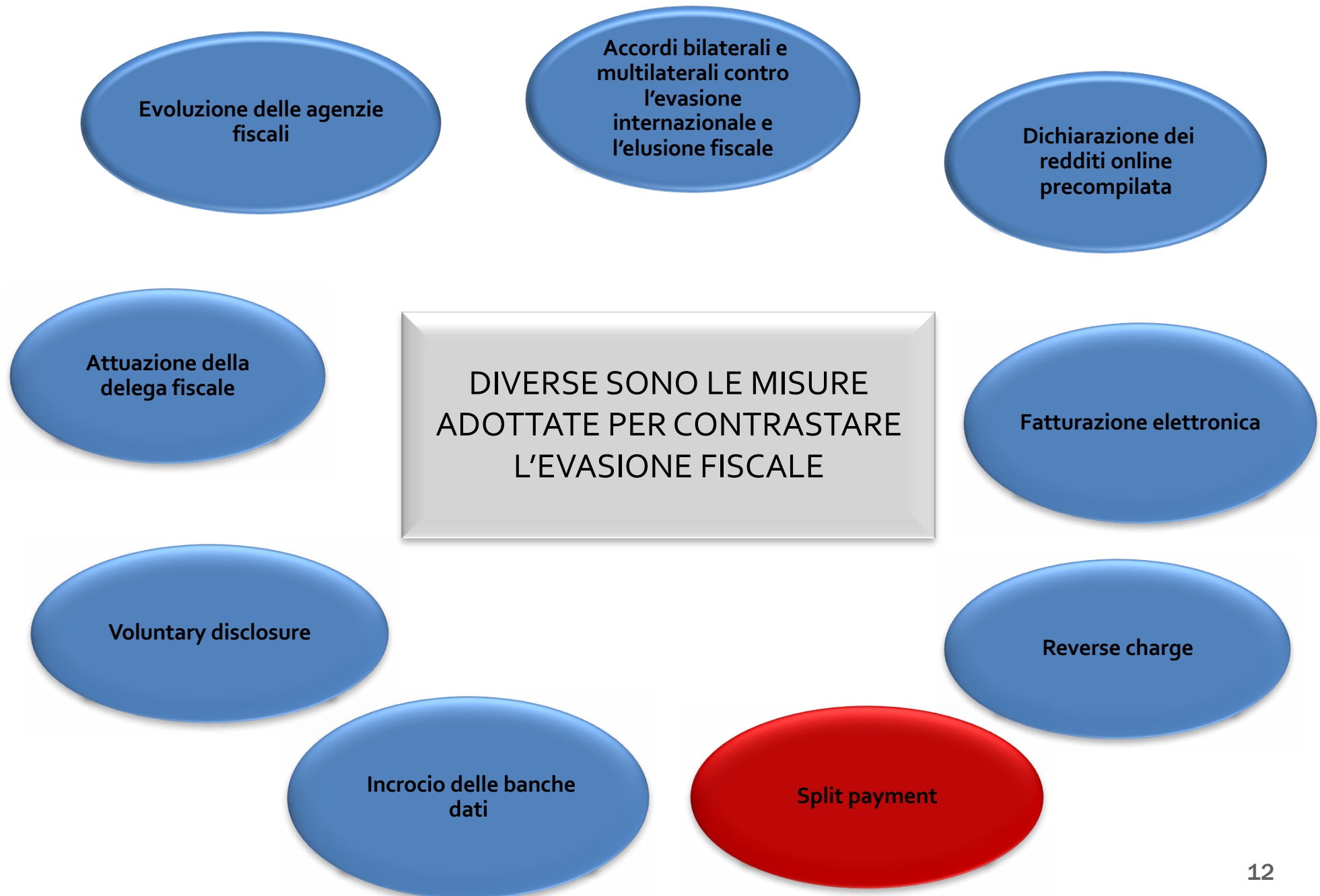
Verso amministrazioni fiscali più efficienti

10. Creare un'agenzia comune e attivare azioni condivise tra le 28 amministrazioni fiscali
11. Favorire accordi su standard minimi di qualità dell'amministrazione fiscale e valutarne l'operato su questa base
12. Sviluppare lo Human Competency Framework for Tax Officials
13. Fornire piattaforme per lo scambio di conoscenze e buone pratiche e per l'assistenza tecnica
14. Sviluppare un nuovo approccio con gli Stati Membri sulla riscossione delle tasse scambiandosi buone pratiche sulla rendicontazione e l'auditing
15. Monitorare le performance dell'amministrazione fiscale nel controllo e nella riscossione dell'IVA
16. Fornire assistenza tecnica sui temi dell'amministrazione fiscale e del contrasto alle frodi

Migliorare la compliance volontaria all'IVA

17. Promuovere il dialogo e progetti congiunti tra le PMI e l'amministrazione fiscale, anche attraverso l'EU VAT Forum
18. Sponsorizzare progetti concreti, ad esempio per la prevenzione delle dispute o meccanismi di risoluzione delle controversie o accordi tra amministrazione e imprese
19. Elaborare uno studio sull'effetto delle sanzioni fiscali sul rispetto delle norme e la competitività, così da identificare buone pratiche ed effetti avversi
20. Rafforzare i programmi di educazione e comunicazione finalizzati ad accrescere nei cittadini e nelle imprese la consapevolezza dell'importanza di pagare le tasse

*Il caso italiano:
l'introduzione dello split payment*



- La Legge di Stabilità 2015 (Legge 190/2014) ha introdotto lo *split payment* per i beni e servizi forniti alla Pubblica Amministrazione.
- L'Italia ha richiesto la deroga alla Commissione per l'introduzione dello split payment e l'ha ottenuta con Decisione 2015/1401.
- Sotto il regime di split payment:
 - ❖ i fornitori continuano ad addebitare l'IVA sui beni e servizi forniti alla Pubblica Amministrazione italiana.
 - ❖ la Pubblica Amministrazione scinde il pagamento in due parti: paga il corrispettivo della prestazione al fornitore e versa l'IVA su un apposito conto corrente del Ministero del Tesoro.
- Lo split payment è stato elaborato in stretta connessione con il sistema della fatturazione elettronica obbligatoria andato a regime approssimativamente nello stesso periodo. Risulta possibile, quindi, per l'Agenzia delle Entrate monitorare il pagamento dell'IVA da parte della Pubblica Amministrazione ed agire nel caso in cui si riscontrino irregolarità.

Gli organi della P.A. soggetti a split payment e casi di esclusione

Lo split payment si applica a :

Stato e altri soggetti qualificabili come organi dello Stato, anche se dotati di autonomia giuridica

Enti pubblici territoriali e loro consorzi, comprese le Comunità Montane, isolane e le Unioni di Comuni

Camere di Commercio, Artigianato ed Agricoltura (CCIAA)

Istituti universitari

ASL, Enti ospedalieri, IRCCS

Enti pubblici di assistenza e beneficenza (IPAB, ASP); Enti pubblici di previdenza (INPS)

Società controllate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dai Ministeri; società controllate da regioni, province, città metropolitane, comuni o unioni di comuni; società controllate dalle società precedenti; società quotate inserite nell'indice FTSE MIB della Borsa italiana

Soggetti che percepiscono redditi di lavoro autonomo; Agenti o intermediari

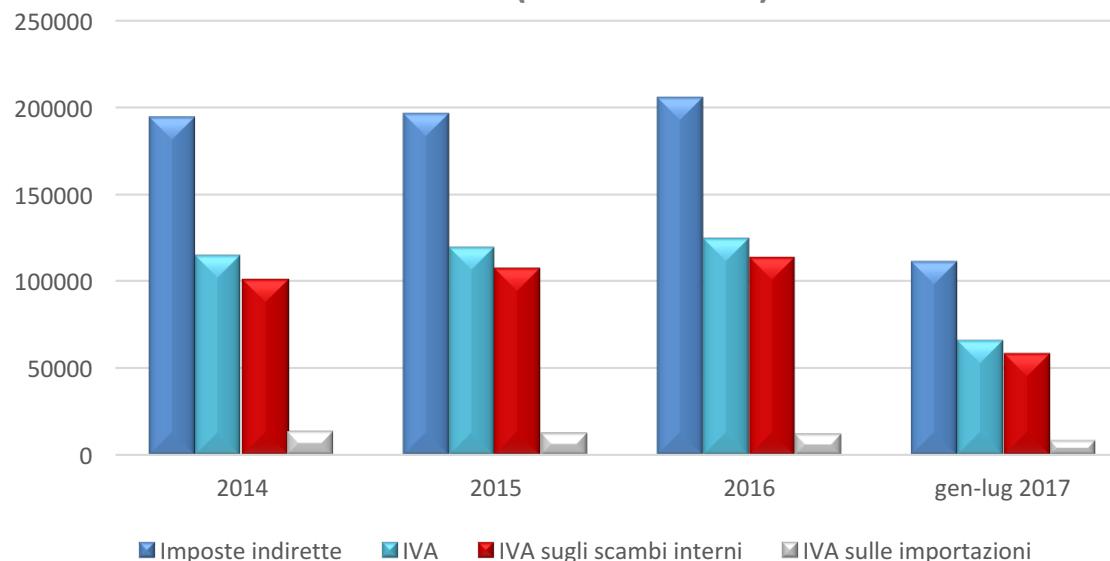
Manovra correttiva 2017 ha disposto l'estensione dal 1 luglio dell'ambito di applicazione del meccanismo dello split payment

Sono invece escluse le operazioni che non danno luogo all'addebito dell'IVA (es. **operazioni non imponibili, esenti e non soggette**); le operazioni con corrispettivo già nella disponibilità del fornitore; gli **acquisti per i quali la PA è debitore d'imposta**; **operazioni certificate da ricevute fiscali, scontrini** o altri meccanismi semplificati di certificazione dei corrispettivi; **operazioni assoggettate a regimi "speciali" ai fini IVA**, ossia quei regimi che non prevedono l'evidenza dell'imposta in fattura ovvero prevedono l'addebito dell'imposta ma determinano la detrazione in modo forfetario.

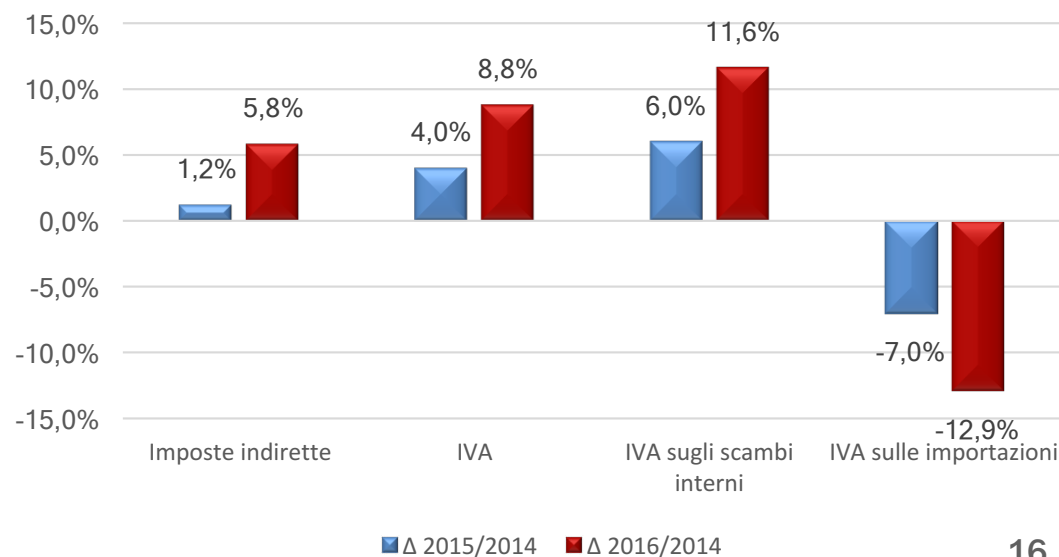
Primi elementi sull'impatto dello split payment

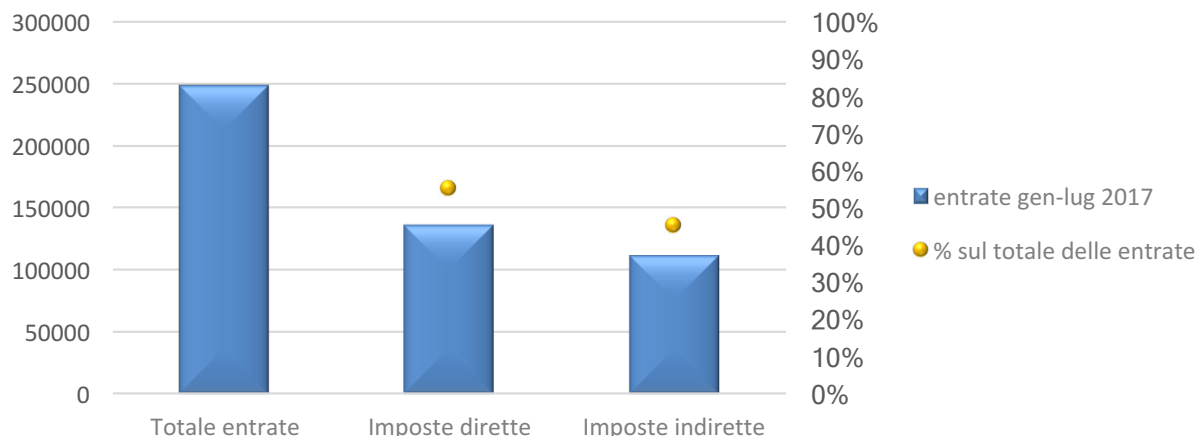
Dopo l'introduzione dello **split payment** le imposte indirette aumentano dell'1,2%, da 194.318 milioni di euro nel 2014 a 196.620 nel 2015. Si segnala una crescita più marcata dell'**IVA** (+4%) e, in particolare, dell'**IVA sugli scambi interni** (+6%), ad evidenziare il contributo dello split payment all'aumento del gettito. Il contributo dell'**IVA sugli scambi interni** è ancora più evidente, considerando che l'**IVA sulle importazioni**, invece, diminuisce del 7%. Questa tendenza sta proseguendo nel tempo. Tra il 2014 e il 2016, le imposte indirette aumentano del 5,8%, l'**IVA** dell'8,8% e l'**IVA sugli scambi interni** dell'11,6%. L'**IVA sulle importazioni**, al contrario, diminuisce del 12,9%.

L'andamento delle imposte indirette tra il 2014 e luglio 2017 (valori assoluti)



Il contributo dello split payment all'aumento del gettito IVA

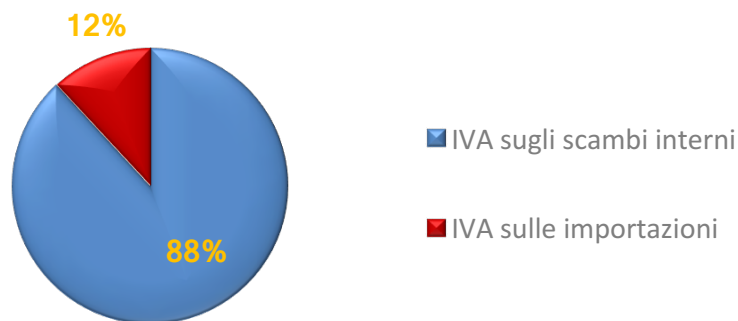




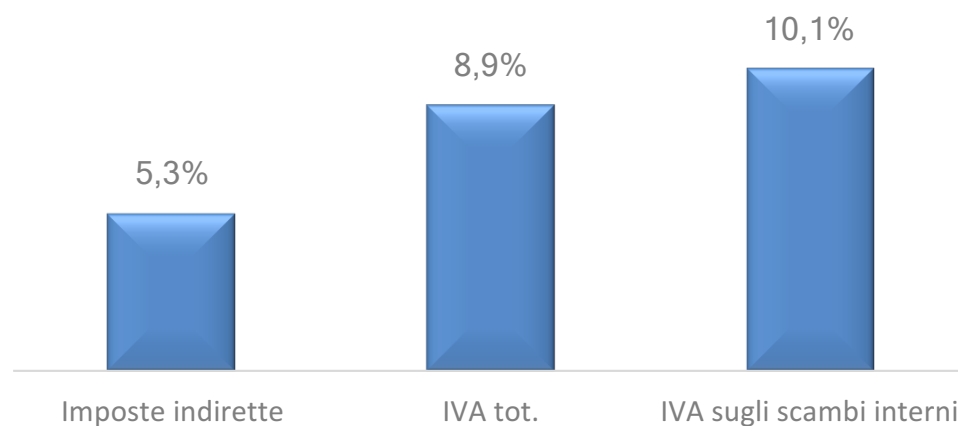
Tra gennaio e luglio 2017, si riscontrano **entrate erariali** per **247.729 milioni di euro**. Di questi, **136.108**, pari al **54,9%**, riguardano le **imposte dirette**. A **111.621 milioni di euro**, invece, ammontano le **imposte indirette**, pari al **45,1%** del totale

L'**IVA** rappresenta il **59,1%** del gettito derivante da imposte indirette (65.989 milioni di euro su 111.621). La maggior parte dell'IVA si registra sugli **scambi interni** (58.151 milioni di euro, 88% del totale IVA), che costituisce anche il **52,1%** delle entrate da imposte indirette. All'interno della componente scambi interni si evidenzia la componente **split payment** pari a 5.889 milioni di euro.

Composizione dell'IVA



Incidenza dello split payment



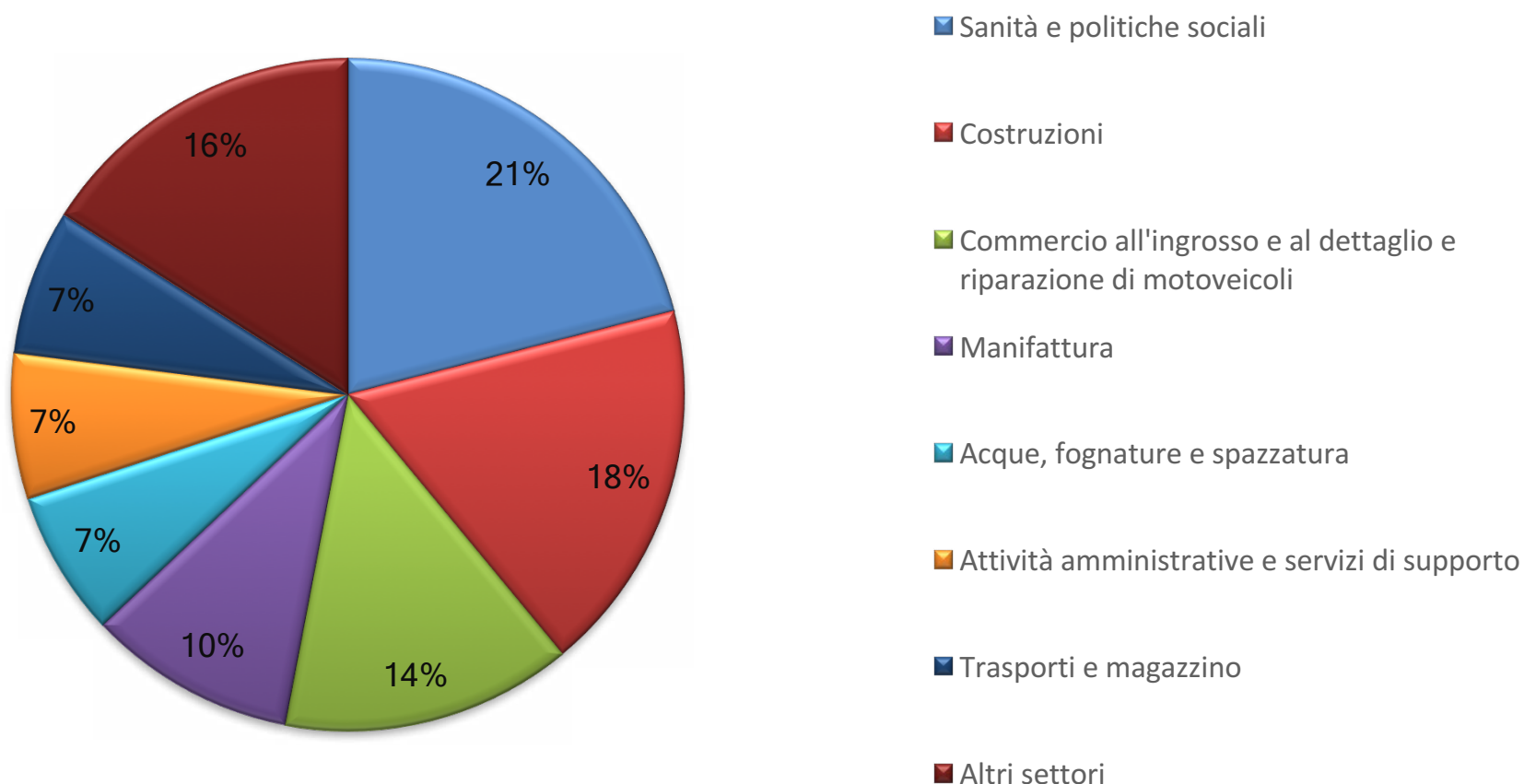
Secondo le **previsioni del Mef**, l'introduzione dello **split payment** avrebbe comportato **un aumento del gettito annuale dell'IVA pari a 988 milioni di euro**. Per verificare se le attese sono state confermate, consideriamo l'andamento dell'IVA nei primi mesi dall'applicazione del nuovo regime.

Nel periodo gennaio-agosto 2015, l'IVA sul totale delle transazioni domestiche è cresciuta del 3,44% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+2,1 miliardi di euro). Negli stessi mesi, l'IVA pagata dalla Pubblica Amministrazione è stata di 3,4 miliardi di euro.

Prendendo in considerazione la dinamica aggregata dei consumi, quindi, se ne deduce che l'aumento delle entrate IVA può essere quasi interamente spiegato dalle due misure, introdotte nel 2015, che riguardano il pagamento dell'IVA: lo split payment e il reverse charge.

Stime ex ante stabiliscono che lo split payment spieghi il 60% (1,3 miliardi di euro) dell'aumento del gettito IVA, mentre il reverse charge il 40% (700 milioni di euro). Poiché nello stesso periodo, il rimborso dell'IVA è ammontato a 300 milioni di euro, vediamo come lo split payment abbia comportato un effetto netto pari a una crescita del gettito IVA di circa **1 miliardo di euro**.

Secondo dati preliminari del Ministero dell'Economia e delle Finanze, si stima che il 21% dei pagamenti in regime di scissione sia riscosso da transazioni con fornitori che operano nel settore della **sanità**, il 18%, invece, nel comparto delle **costruzioni**, e il 14% nella **vendita all'ingrosso e al dettaglio**.



*Lo split payment
dalla punto di vista delle imprese*

A seguito dell'introduzione della disciplina della scissione dei pagamenti, le imprese che lavorano con la Pubblica Amministrazione (o comunque con soggetti ai quali si applica lo split payment) possono conoscere due problemi principali:

1. Posizione di credito permanente per quanto riguarda l'IVA sulle operazioni effettuate nei confronti degli enti pubblici.

Con l'applicazione dello split payment decade il meccanismo di compensazione dell'IVA, compromettendo l'equilibrio finanziario delle imprese: ovvero, ogni impresa dovrà anticipare l'IVA ai propri fornitori (IVA a credito) ma non sarà compensata dalla PA, in quanto l'IVA sulle vendite o prestazioni (IVA a debito) sarà direttamente versata da quest'ultima all'Erario.

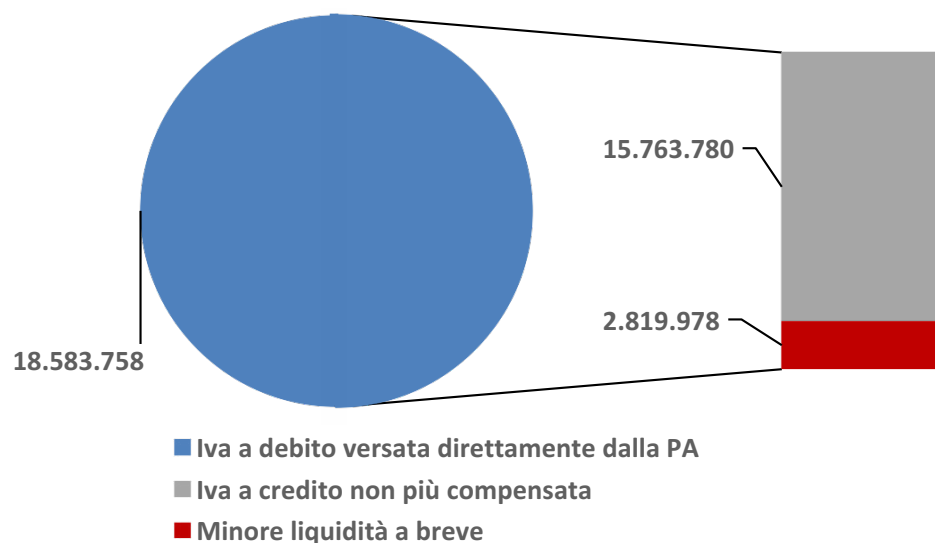
2. Restrizione della liquidità legata alle modalità di riscossione dell'IVA secondo lo split payment.

L'impresa che deve applicare lo split payment continua a finanziare a breve i propri fornitori ma non è più finanziata dai propri clienti (PA), dal momento che questi non gli riconoscono più il tributo.

L'Osservatorio permanente CNA sulla tassazione delle piccole e medie imprese in Italia ha stimato gli effetti derivanti dall'introduzione dello split payment sulla gestione finanziaria a breve termine delle imprese.

- Dal bilancio dello Stato è stato ricavato il valore complessivo delle cessioni verso la PA per l'anno 2013 di circa 111.481 mld di euro e la relativa IVA di circa 18,584 mld di euro. Questo ammontare di IVA è dunque ciò che le imprese non riscuoteranno più dalla Pubblica amministrazione, in quanto quest'ultima la verserà direttamente all'Erario.
- Nello stesso periodo, l'IVA stimata sugli acquisti di beni e servizi da parte di circa 2 milioni di imprese che lavorano con la PA (IVA a credito) è stata pari a circa 15,764 miliardi di euro, valore che dunque non potrà essere più compensato con l'IVA a debito di cui sopra.
- Da una semplice differenza tra l'IVA a debito e l'IVA a credito emerge in modo evidente che quasi 3 mld di euro dei circa 18,5 mld di IVA non verrà più incassata dalle imprese e costituisce dunque una perdita di liquidità.

Effetto dello split payment sulla liquidità delle imprese



Effetto finanziario	Valori annui totale imprese (migliaia di €)	Media mensile totale imprese (migliaia di €)
Iva su acquisti da recuperare	15.763.780	1.313.648
Perdita di liquidità a breve	2.819.978	234.998
Totale perdita di liquidità	18.583.758	1.548.647

A causa dello split payment alle imprese che lavorano con la PA mancheranno mediamente ogni mese circa € 1,5 miliardi di liquidità. Lo stesso dato calato su ogni impresa comporta circa 800 € in meno ogni mese.

Le Istituzioni hanno parzialmente anticipato le problematiche per le imprese connesse al rimborso dell'IVA con il decreto legislativo semplificazioni fiscali (Dlgs 175/2014), che ha previsto:

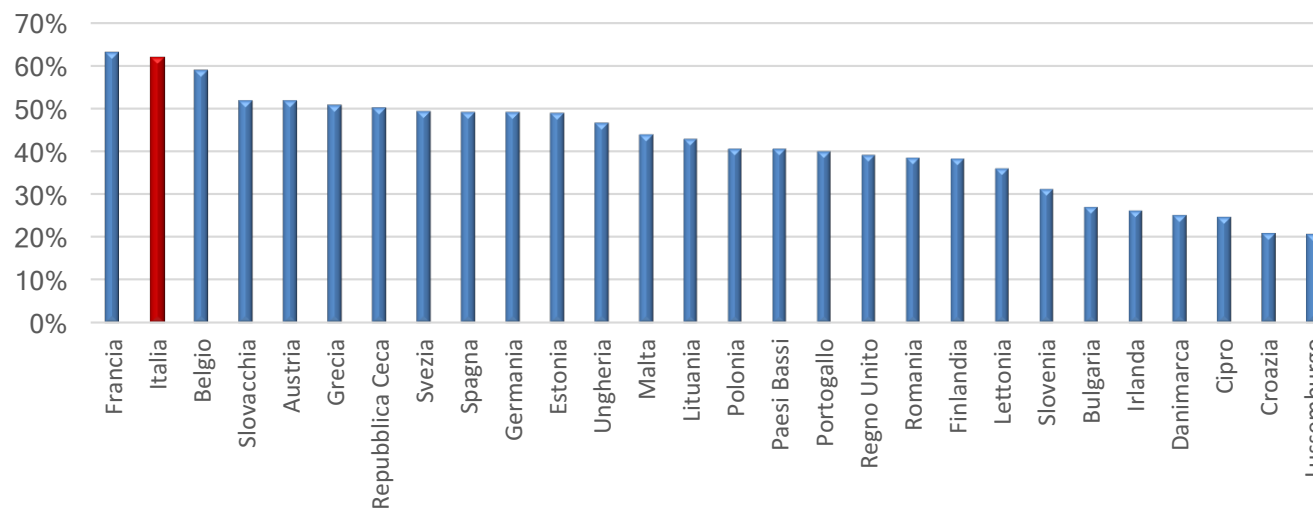
- l'innalzamento da 5.164,57 a 15.000 euro dell'ammontare dei rimborsi eseguibili senza prestazione di garanzia
- la possibilità di ottenere i rimborsi di importo superiore a 15.000 euro senza prestazione della garanzia, presentando una dichiarazione annuale o un'istanza trimestrale munita di visto di conformità, o sottoscrizione alternativa, e una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà attestante la sussistenza dei requisiti patrimoniali stabiliti dalla norma
- la previsione della obbligatorietà della garanzia per i rimborsi superiori a 15.000 euro solo per i contribuenti considerati più "a rischio", cioè quelli che nei due anni precedenti la richiesta di rimborso hanno ricevuto avvisi di accertamento o di rettifica, che evidenziano significativi scostamenti tra quanto accertato e quanto dichiarato.

«L'estensione di meccanismi di contrasto all'evasione, basati sul versamento dell'Iva all'Erario da parte del cliente-Pubblica amministrazione, in luogo del fornitore, consente di ridurre i **rischi di evasione** ma potrebbe alterare il meccanismo che governa la **liquidazione dell'Iva** (detrazione imposta da imposta), accelerando i flussi di gettito che affluiscono all'Erario e costringendo i contribuenti in credito a ricorrere a **compensazioni e rimborsi** per recuperare l'eccedenza d'imposta vantata. L'esempio più significativo è rappresentato dallo Split payment, introdotto dalla legge di stabilità 2015: stime condotte nell'ambito dell'Agenzia delle entrate sono pervenute alla conclusione che, nel primo anno di applicazione, il nuovo istituto avrebbe permesso di recuperare **2,2 miliardi di evasione** ma avrebbe anche **esposto i contribuenti** a recuperare tardivamente oltre 5 dei 7,3 miliardi affluiti direttamente all'Erario. **Il fenomeno risulta in accentuazione nel 2016**: nei primi 8 mesi dell'anno l'Iva da **split payment** ha toccato un livello (circa 7 miliardi) quasi uguale a quanto registrato per l'intero 2015 e rappresenta il **10 per cento** del gettito complessivo dell'imposta sugli **scambi interni**».

Audizione della Corte dei Conti sul disegno di legge di bilancio per l'anno 2017,
novembre 2016

- **Tassazione sulle imprese.** Secondo il *Doing Business Report 2017*, l'Italia è **seconda** per pressione fiscale sulle imprese nell'UE a 28. Infatti, presenta un **total tax rate** pari a 62%, dietro alla Francia (62,8%) e prima del Belgio (58,7%).

La tassazione sulle imprese nell'UE-28 - Total tax rate



- **Reverse Charge** (o **inversione contabile**), introdotta con legge 190/2014 a decorrere dal 1 gennaio 2015, è valida per **alcune tipologie di servizi** nel settore immobiliare e dell'energia, quali, ad esempio, i servizi di pulizia, demolizione, installazione di attrezzature per beni immobili e il trasferimento di quote di emissione di gas a effetto serra e cessioni di gas ed energia elettrica. Come per lo split payment, l'IVA non è più dovuta dal soggetto che effettua la cessione del bene o la prestazione del servizio, ma da chi lo riceve, che in questo caso non è la P.A., ma un'impresa. Analogamente allo split payment anche il reverse charge crea una **posizione di credito permanente**, con i due problemi conseguenti di mancata disponibilità a breve dell'IVA incassata dai propri clienti eccedente quella pagata dai fornitori e di mancato o ritardato recupero dell'IVA a credito pagata ai fornitori.

CONCLUSIONI

In conclusione dell'analisi, a quasi tre anni dall'introduzione, sono evidenti i vantaggi dell'adozione dello **split payment** (come del reverse charge) in termini di:

- contrasto all'evasione
- aumento del gettito fiscale
- incremento della fedeltà fiscale
- automatizzazione delle procedure di pagamento dell'IVA
- trasparenza nel pagamento dell'IVA

Tuttavia, dall'approfondimento condotto e dagli studi delle associazioni di categoria, si riscontra un **aggravio per l'attività d'impresa** derivante dall'adozione di queste misure. Esso è legato soprattutto alla **carenza di liquidità** e al mancato recupero di somme già impegnate, che viene ad incidere su un ecosistema economico che in Italia presenta allo stato attuale chiare e note problematicità.

Grazie!

***Stefano da Empoli
Maria Rosaria Della Porta
Michele Masulli***



Piazza dei Santi Apostoli 66
00187 Roma
tel. +39 06 4740746
fax + 39 06 40402523
info@i-com.it
www.i-com.it